

840
MARCELLO CAETANO

TORRE E SPADA ORDINE MILITARE

DISCORSO PRONUNCIATO DAL SIGNOR PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO, PROF. DOTTOR MARCELLO CAETANO,
IL 4-X-71, NELLA CERIMONIA, IN CUI I MINISTRI DELLE
FORZE ARMATE GLI HANNO RESO OMAGGIO, PER
ESSERE STATO INSIGNITO DELLA GRAN CROCE
DELL'ORDINE MILITARE DI TORRE E SPADA

893

840



840

MARCELLO CAETANO



TORRE E SPADA ORDINE MILITARE

DISCORSO PRONUNCIATO DAL SIGNOR PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO, PROF. DOTTOR MARCELLO CAETANO,
IL 4-X-71, NELLA CERIMONIA, IN CUI I MINISTRI DELLE
FORZE ARMATE GLI HANNO RESO OMAGGIO, PER
ESSERE STATO INSIGNITO DELLA GRAN CROCE
DELL'ORDINE MILITARE DI TORRE E SPADA

SECRETARIA DE ESTADO DA INFORMAÇÃO E TURISMO

1 9 7 1



5w
H
ce
3

INCORPORAÇÃO

REPUBLICA FEDERAL DO BRASIL

ORDINE MILITARE
TORRE E SPADA

Ordem de Serviço nº 1.000, de 15 de Janeiro de 1964, do General de Brigada, Comandante em Chefe do Exército Brasileiro, que institui o Regulamento do Exército Brasileiro, em vigor desde a publicação.

Ordem de Serviço nº 1.000, de 15 de Janeiro de 1964, do General de Brigada, Comandante em Chefe do Exército Brasileiro, que institui o Regulamento do Exército Brasileiro, em vigor desde a publicação.

Signori Ministri e Secretario di Stato,
Signori Ufficiali-Generali:

Molto mi onora la presenza delle Eccellenze Vostre e mi hanno commosso le parole poc'anzi pronunciate dal Signor Capo di Stato Maggiore della Marina.

I tempi che corrono non sono tali da permetterci lussi di qualsiasi specie, anche se solo verbali.

E la parola assume tutto il suo valore solo quando viene utilizzata per manifestare pensieri veraci e per esprimere sentimenti sinceri.

Per questo, Signor Vice-Ammiraglio, ho gradito molto lo stile semplice e diretto del suo saluto.

L'Ordine Militare di Torre e Spada, Valore, Lealtà e Merito, è, in questo Paese, una onorificenza di altissimo prestigio, che impone grandi responsabilità a chi la riceve.

La legge dice che può essere conferita per servizi prestati nella direzione del governo, nel governo di territori d'Oltremare e al comando di truppe in operazioni militari;

ma soprattutto — ed è questo il suo carattere più diffuso nella coscienza popolare — deve essere attribuito all'eroismo militare o civico, o per atti eccezionali di abnegazione e di sacrificio per la Patria e per l'Umanità.

Ma, soprattutto dopo la riforma decretata nel 1832 dalla Regina D. Maria II, sono i militari che appaiono in grande maggioranza nei quadri di questo Ordine.

Dapprima per meriti acquistati nelle campagne della Libertà. Poi, verso la metà del secolo XIX, vi fu il contributo dell'eroismo civico dei medici e di altri che al loro fianco lottarono contro i cataclismi del colera e della febbre gialla. Ma alla fine dello stesso secolo le campagne d'Africa arricchirono l'Ordine della Torre e Spada di nomi gloriosi, la cui rievocazione ricorda gesta ammirevoli dell'Esercito e della Marina.

Nella guerra 1914-1918, alla quale noi prendemmo parte, con prestigio, per rivendicare nella Pace i nostri diritti sull'Oltremare, ancora una volta le Forze Armate, in Africa e nelle Fiandre, si batterono con gagliardia e diedero nuovi nomi ai quadri dell'Ordine. E militari sono stati quasi tutti coloro che da dieci anni in qua l'hanno meritato, da quando siamo stati costretti ad accorrere alle frontiere dell'Angola, del Mozambico e della Guinea per combattere la sovversione portata là dai nostri nemici.

Ciò significa che chi entra a far parte di questo Ordine si incontra con una pleiade gloriosa di soldati, dove le ombre dei morti danno rilievo alla statura dei vivi, e la cui contemplazione ci permette di ricordare un secolo e mezzo della storia militare portoghese.

Nei registri dell'Ordine figurano dagli umili soldati e marinai — non molto tempo fa è stato sepolto il celebre soldato «Milhões», che durante la prima guerra mondiale suscitò tanta curiosità per il suo eccezionale valore — fino a Marescialli e Ammiragli, tre dei quali ho conosciuto, Gomes da Costa, João de Azevedo Coutinho e Craveiro Lopes, orgogliosi di mostrare al petto il nastro azzurro scuro, conquistato in penose condizioni in Africa, dove tutti e tre si distinsero in gradi e occasioni differenti, ma tutti affratellati dalla integrità di spirito militare e dalla illimitata devozione alla patria.

In questi stessi registri si trova la più svariata gamma di azioni in cui si manifesta quello che lo scrittore francese ha chiamato «la schiavitù e la grandezza militare». Quanti uomini disprezzando il pericolo, compiendo ciecamente il dovere, sacrificandosi totalmente per una causa superiore, seppero staccarsi dalla mediocrità della vita quotidiana e trovare, nel momento segnato dal destino, il gesto vigoroso che sublima una esistenza intera!

Ma pure quanti, il cui eroismo fu nella fermezza del comando, con l'apparente serenità che diffonde fiducia tutt'intorno, mentre le preoccupazioni e le responsabilità assillano lo spirito nel momento che precede una decisione, dalla cui scelta può risultare la vittoria o la sconfitta, o nelle fasi critiche della esecuzione che è necessario accompagnare momento per momento, senza vacillare nelle direttive, ma con lucidità ben desta in modo che la perseveranza non degeneri in ostinazione e la coerenza logica non contraddica alle realtà ineluttabili.

Questi capi che dovettero preoccuparsi degli uomini affidati al loro comando, vegliando sulla loro disciplina, sulla loro preparazione, sul loro morale e conforto, accudire a una infinità di aspetti dai quali dipende la coesione e l'efficienza di un esercito, ma allo stesso tempo obbligati a curare attentamente il loro impiego per compiere le missioni loro affidate dalla Patria e a prendere le risoluzioni che ad ogni momento le circostanze esigono.

Gli eserciti non possono fare a meno di soldati, ma non esisterebbero senza capi.

La moltitudine degli arruolati è soltanto la materia prima: solo i comandanti possono trasformarla in forza regolare con la dignità, la nobiltà e la utilità di un'arma al servizio della Nazione.

«Un re debole rende debole l'uomo forte». Quanto maggiore è la posizione del capo, più ampia è la sua influenza possibile e più pesante la sua responsabilità. I soldati si battono, e i soldati portoghesi hanno dimostrato in molte occasioni della Storia la loro capacità di battersi bene. Ma il valore individuale ha sempre più bisogno, per essere efficace, dell'inquadramento collettivo e deve essere armato e orientato da chi possiede il dono naturale di attrarre, entusiasmare e guidare uomini.

Perciò in questa teoria di militari insigni che l'Ordine della Torre e Spada ci presenta, hanno il loro posto quelli che lo conquistarono con l'eroismo personale e coloro che lo meritarono per la capacità di comando.

In questo momento in cui la Nazione portoghese compie quello che forse costituisce il maggiore sforzo militare della

sua Storia, la presenza delle Eccellenze Vostre esprime la considerazione che le Forze Armate hanno per la più alta decorazione portoghese, oltre che la loro fedeltà alle tradizioni che essa racchiude.

Il materialismo soffoca le più pure virtù cristiane che ancora costituiscono il prezioso patrimonio spirituale del nostro popolo. L'atmosfera è satura di una sociologia distruttrice dei valori e meriti individuali e fa dell'uomo semplice un pezzo di ingranaggio, fucinato in serie secondo le circostanze e le esigenze della collettività. False «élites» cercano tutti i pretesti per distruggere il sentimento della Patria, radicato profondamente, tuttavia, in questa nazione i cui figli si disperdono per il mondo, ma rimangono uniti nel ricordo nostalgico.

Ma ci troviamo pure nell'ora delle grandi imprese — e delle anime grandi.

Dobbiamo continuare ad affermare la supremazia degli ideali sugli interessi, l'incomparabile nobiltà dell'abnegazione che si offre senza limiti, la grandezza suprema di servire la Patria senza prezzo. Nelle Forze Armate si deve risparmiare — direi quasi essere avari — il sangue della gioventù che viene loro affidata e che da esse deve uscire più virile, più colto, con maggiore esperienza per la vita; e il denaro del contribuente, che lo Stato deve amministrare come un buon padre di famiglia, affinché a nessuno manchi l'essenziale, anche se tutti, nei momenti critici, debbano fare a meno del superfluo.

Dobbiamo continuare ad esaltare il valore dell'uomo, come individuo, non per divinizzarlo sacrificandogli egoi-

sticamente le esigenze sociali, ma per affermare che è l'intelligenza degli individui, sono il carattere, la volontà, la forza d'animo, il coraggio, la capacità di sacrificio, la risoluzione degli uomini, che possono influire sui destini dell'umanità e tracciare le vie della Storia.

Dobbiamo continuare a coltivare l'amore per la Patria, non come un'idea, non come un concetto, non come una categoria storica, ma come realtà radicata in tutto il nostro essere che in ogni gesto e atto, fin dai primi momenti della vita, è presente e ci possiede, che lo vogliamo o no, come una maternità alla quale dobbiamo una parte preziosa dell'essere.

Fino ad oggi non è mancato nelle Forze Armate il culto del Valore individuale, della Lealtà verso la Patria e i Capi, e del Merito nella Giustizia, e per quanto severa possa essere la selezione, continua a provenire da esse il principale contingente di coloro che sono decorati con la Torre e Spada.

È dunque necessario che questa fonte non si dissecchi, anzi diventi sempre più abbondante, anche se i criteri di scelta non si allarghino affatto.

È necessario che, come i soldati del Cinquecento, quelli dei nostri giorni continuino, quando son chiamati alle ardue lotte di difesa, ad ispirare epopee:

«Offrendo i corpi alla fame ed alle veglie,
alla spada, al fuoco, alle frecce e al supplizio,
a calde regioni, a paesi freddi,
ai colpi di Idolatri e di Mori...»

Sono trascorsi quattrocento anni dalla data di pubblicazione de «I Lusiadi», in cui già si esaltava la presenza e l'espansione dei portoghesi in Africa, in Asia e in Oceania.

Quattrocento anni di lotte, di fatiche, di sforzi, di contributo alla civiltà e di diffusione della cristianità. Ma quattrocento anni che non hanno spezzato la tempra dei Portoghesi né hanno indebolito la loro determinazione.

La Forze Armate devono continuare ad essere la principale scuola del patriottismo cosciente e del disinteressato servizio della Nazione.

Per questo, in voi, che ne siete i comandanti, le saluto e le venero.

NB



EFG0000513101



S.N.I.